

Rassegna stampa del

8 Aprile 2016



Opere pubbliche. Nel parere delle commissioni parlamentari la richiesta di limitarlo alle commesse inferiori ai 150mila euro

Appalti, ridimensionato il massimo ribasso

Mauro Salerno

ROMA

Dire addio al massimo ribasso. Relegando la possibilità di assegnare le commesse tenendo conto solo del prezzo ai microappalti sotto i 150mila euro. Tra le decine di correzioni richieste dal Parlamento al codice degli appalti, in un parere gemello approvato ieri dalle commissioni di Camera e Senato, è questa la scelta che farà più discutere, saldando le posizioni contrarie messe nero su bianco nei pareri di Regioni e Comuni, con quelle dei costruttori che già ieri hanno già fatto sapere di «essere molto preoccupati» per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione degli appalti e dunque sul passaggio dai progetti al cantiere. «Mi immagino un piccolo comune costretto ad assegnare appalti di importo risibile con l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici

del progetto, ndr) - dice il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis - significa ritardare l'aggiudicazione di 8-12 mesi in un momento in cui abbiamo invece bisogno di accelerare la spesa». Critiche dai costruttori arrivano anche sull'obbligo di assegnare con gare formali anche le opere di urbanizzazione secondaria (scuole e altri edifici pubblici). «Questo vuol dire che avremo le case, ma non i servizi di quartiere», sintetizza De Albertis che parla di un settore «in fibrillazione» anche per l'apertura di una falla nel delicato compromesso (80% in gara, 20% in house) sugli appalti dei concessionari.

Incassato il parere del Parlamento ora il decreto punta dritto verso la Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo del governo è centrare il traguardo dell'entrata in vigore entro il 18 aprile, data di scadenza per il recepimento delle nuove direttive Ue su appalti e

concessioni. Prima serve però un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, per adeguare il provvedimento ai rilievi del Parlamento, oltre alla bollinatura della Ragioneria e alla firma del capo dello Stato.

Tra le principali richieste spicca quella di esplicitare il divieto di nuove proroghe per le concessioni autostradali, la stabilizzazione dell'anticipazione del 20% del prezzo per i vincitori di cantieri pubblici (misura che scade il 31 luglio 2016) insieme al tetto al 30% per i subappalti, alla riduzione delle deroghe per le emergenze di protezione civile e alla stretta sulla trasparenza dei piccoli lavori (gara a procedura ristretta tra 150mila e un milione di euro). Su questo fronte è arrivata anche un'obiezione relativa agli appalti della Rai, che in base alla riforma varata a fine 2015 possono sfuggire ai paletti imposti dal codice se inferiori all'importo di 5,2 milio-

ni. Qui la richiesta è di tornare sotto l'ombrello del codice, prevedendo procedure a evidenza pubblica. Allo stesso modo si chiede di inserire tra le attività soggette alle norme sugli appalti pubblici anche le operazioni legate all'estrazione e alla produzione di petrolio.

«Finalmente abbiamo un Codice degli appalti che dà tutti gli strumenti contro la corruzione e lo spreco di denaro e che ci fa stare in Europa», ha detto il relatore in Senato Stefano Esposito, che ha lavorato duramente alla riforma. Mentre i presidenti delle due commissioni parlamentari Ermete Realacci (Camera) e Altero Matteoli (Senato), in una nota congiunta sottolineano il «superamento della legge obiettivo», «l'archiviazione delle varianti», l'introduzione del *débat public*, il ruolo dell'Anac e il ritorno alla «centralità della progettazione tra i punti salienti» della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi inviti. Con «Energy efficiency» la Commissione punta a colmare il gap tra gli obiettivi ambientali e il progresso tecnologico

Avanti tutta su ecodesign e case efficienti

■ Spingere sul **rinnovamento del parco immobili** in particolare abbattendo i costi per realizzare **edifici a energia «quasi a zero»** e aiutare a migliorare le regole per l'**ecodesign** dei prodotti connessi all'energia. Sono due obiettivi di particolare interesse per le imprese del sottoprogramma «Energy efficiency» di Horizon 2020 lanciato in questi giorni dalla Commissione europea.

Secondo la direttiva europea 2010/31 sull'efficientamento energetico in edilizia tutti i nuovi immobili realizzati dal 2020 (2018 per quelli pubblici) dovranno essere a «energia quasi a zero» (cosiddette case passive). Il progresso tecnologico però è più lento del previsto e richiede soluzioni che riducano i costi di mercato.

Le proposte che i partecipanti al bando possono presentare devono concentrarsi sulla riduzione

dei costi di progettazione e costruzione di nuovi edifici a «energia quasi a zero» con l'obiettivo di aumentare la loro diffusione sul mercato. Considerata anche la spinta della direttiva europea sull'efficienza 2012/27 (recepita con il Dlgs 102/2014) al rinnovo del parco immobili, specie della pubblica amministrazione chiamata a migliorare obbligatoriamente e costantemente la performance energetica dei propri edifici, il bando incentiva anche progetti che possano rimuovere le barriere di mercato e migliorare le ristrutturazioni rilevanti, superando ostacoli non solo tecnologici per facilitare la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

Un'altra grande partita che riguarda il miglioramento dell'efficienza energetica in Europa è quella legata in generale all'efficientamento e in particolare alla

progettazione ecocompatibile (ecodesign) dei prodotti connessi all'energia di cui alla direttiva 2009/125/Ce recepita col Dlgs 15/2011 che reca le specifiche minime per la progettazione ecocompatibile che i prodotti che consumano energia devono soddisfare per poter essere utilizzati e venduti nell'Ue.

La legislazione europea in materia (direttive 2009/125 e 2010/30 sull'etichettatura del consumo energetico dei prodotti nonché sistemi volontari di etichettatura come l'«Energy Star») hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi Ue in materia di efficienza energetica. Per la Commissione europea però tutto questo non basta: occorre una costante sorveglianza del mercato che consenta il rafforzamento di queste regole.

Le proposte dei partecipanti al bando dovranno quindi concentrarsi sullo sviluppo, il monitoraggio la verifica e l'applicazione della policy Ue sui prodotti connessi all'energia, in particolare per quei prodotti che rappresentano il più alto potenziale di risparmio energetico, nonché quei prodotti che costituiscono nuove sfide per la sorveglianza del mercato e possono richiedere nuovi approcci e metodi per il monitoraggio la verifica e l'applicazione di nuova regolamentazione.

Le proposte vanno presentate entro il 15 settembre 2016. Le singole call for proposal possono essere consultate sul sito della Commissione europea all'indirizzo <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>.

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BCE E CRESCITA

Una politica monetaria per il credito all'economia

di **Alessandro Merli**

Con un fuoco di fila di interventi dei suoi esponenti di maggior spicco, da Mario Draghi a Ignazio Visco, da Peter Praet a Benoit Coeuré, la Banca centrale europea ha ribadito senza mezzi termini che non intende accettare l'inflazione troppo bassa che attanaglia l'eurozona ormai da troppo tempo. Il governatore della Banca d'Italia, Visco, ha parlato a Francoforte di «necessità di decisioni ambiziose».

A marzo, il consiglio, non senza dissensi interni sull'asse tedesco-olandese, ha varato un pacchetto con tre componenti: il taglio dei tassi, l'aumento e l'espansione degli acquisti di titoli (il Qe) e una nuova serie di finanziamenti mirati alle banche perché facciano credito all'economia reale, a condizioni più che favorevoli, oltre all'allungamento delle indicazioni prospettiche sui tassi, la cosiddetta forward guidance.

Ieri, Draghi ha riconosciuto che ci vorrà tempo prima che queste misure agiscano sull'economia e dispieghino completamente i propri effetti. E questo è il primo messaggio della sequela di interventi di ieri, completata dalla pubblicazione del resoconto dell'ultimo consiglio: la Bce è pronta a nuove misure, se le cose dovessero peggiorare, ma per ora vorrà verificare gli effetti di quelle già adottate. Anche davanti alle accuse di iperattivismo (soprattutto in Germania) da una parte, e all'impazienza dei mercati finanziari dall'altra, Francoforte segnala che per il momento si fermerà.

Il secondo segnale riguarda la natura dello stimolo: i tagli dei tassi degli ultimi mesi, compresi i tassi negativi sui depositi delle banche presso la Bce, avevano anche l'obiettivo, non dichiarato, di utilizzare l'indebolimento del cambio per dare fiato all'export e quindi all'attività. Questa fase è conclusa, per diversi motivi: le in-

certezze sul futuro percorso dei tassi americani, che ora non paiono più così divergenti da quelli europei da provocare un rialzo del dollaro (anzi nelle ultime settimane è avvenuto il contrario), la domanda globale più fiacca che riduce la spinta esterna e la preferenza della stessa Bce per una pausa nei tagli ai tassi d'interesse, anche per i possibili effetti collaterali (che per ora non si sono del tutto materializzati) sulla stabilità finanziaria.

Continua ▶ pagina 2

L'EDITORIALE

Alessandro Merli

Una politica monetaria per il credito all'economia

▶ Continua da pagina 1

C'è quindi un passaggio del testimone, affermato esplicitamente da Draghi nel suo discorso di ieri a Lisbona. Il pacchetto approvato a marzo dal consiglio, ha detto il presidente della Bce, «dà la priorità ai prestiti alle famiglie e alle imprese». Dal cambio al credito. L'incentivo per le banche, che in passato avevano utilizzato la liquidità della Bce anche e soprattutto per acquistare titoli di Stato dei rispettivi Paesi, è molto forte: riceveranno addirittura un premio dalla banca centrale se con la liquidità presa a prestito con le Tltroz supereranno certi valori di riferimento nei nuovi impieghi. Questo dovrebbe consentire tra l'altro alle banche di compensare almeno in parte le difficoltà che crea loro una curva dei tassi molto piatta e la compressione dei margini d'interesse. In passato, la capacità della Bce di stimolare l'economia attraverso questo canale è stato condizionato dalla

scarsa propensione delle banche a fare nuovi prestiti, nel pieno di un processo di deleveraging, e dalla domanda di credito abbastanza fiacca proveniente dall'economia reale. Resta da verificare se queste criticità sono superate. In questa occasione, peraltro, i finanziamenti alle banche sono accompagnati dagli acquisti di titoli, il Qe: significa che la Bce non dipende più solo, passivamente, dalla domanda delle banche, per la sua azione di stimolo, ma persegue in modo attivo l'espansione del proprio bilancio. A Francoforte insistono che tutte le azioni sono complementari e si rafforzano a vicenda.

La prova potrà venire solo dai fatti. La Bce spera che i venti contrari dell'ultimo anno si attenuino, ma nell'attuale incertezza globale è difficile farci conto. Quel che è certo è che, come ammette Draghi, ci vorrà tempo. Ed è proprio quello che comincia a scarseggiare, se non si vuole rischiare un avvistamento, un disancoraggio, nel gergo dei banchieri centrali, delle aspettative d'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORI PUBBLICI

Nuovo codice/2. Costruttori «in fibrillazione»: no all'eliminazione del massimo ribasso

Miguel Saferro

De Albertis (Ance): imporre l'offerta più vantaggiosa per i piccoli appalti significa allungare i tempi di aggiudicazione di 8-12 mesi. Pesanti critiche anche sulle gare per le urbanizzazioni e sui lavori specialistici

Dire addio al massimo ribasso. Relegando la possibilità di assegnare le commesse tenendo conto solo del prezzo ai microappalti sotto i 150mila euro, l'ra le decine di correzioni richieste dal Parlamento al codice degli appalti, in un parere gemello approvato ieri dalle commissioni di Camera e Senato, è questa la scelta che farà più discutere, saldando le posizioni contrarie messe nero su bianco nei pareri di Regioni e Comuni, con quelle dei costruttori che già ieri hanno già fatto sapere di «essere molto preoccupati» per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione degli appalti e dunque sul passaggio dai progetti al cantiere. Costruttori e enti locali avevano chiesto di innalzare la soglia per l'utilizzo del massimo ribasso da un milione a 2,5 milioni, ripristinando anche la possibilità di escludere automaticamente le offerte anomale con l'utilizzo di un metodo anti-turbativa (sorteggio) tra i sistemi già previsti nel codice. Al contrario è arrivata la sforbiciata: con la richiesta di obbligare le Pa a usare l'offerta più vantaggiosa per tutte le procedure di importo superiore a 150mila euro.



«Mi immagino un piccolo comune costretto ad assegnare appalti di importo risibile con l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici del progetto, ndr) - dice il presidente dell'Ance **Claudio De Albertis** - significa ritardare l'aggiudicazione di 8-12 mesi in un momento in cui abbiamo invece bisogno di accelerare la spesa».

Obiezioni dai costruttori arrivano anche sull'obbligo di assegnare con gare formali anche le opere di urbanizzazione secondaria (scuole e altri edifici pubblici). «Questo vuol dire che avremo le case, ma non i servizi di quartiere», sintetizza De Albertis che trattiene a stento l'irritazione e parla di un settore «in fibrillazione», anche per l'apertura di una falla nel delicato compromesso (80% in gara, 20% in house) sugli appalti dei concessionari. In questo caso il riferimento è alla richiesta inserita da ultimo nel parere di escludere dal calcolo dell'80-20 gli appalti gestiti in amministrazione diretta dalle concessionarie, in ossequio all'accordo raggiunto la settimana scorsa tra Porta Pia e

sindacati.

Dure critiche arrivano anche sulla scelta di ripristinare il tetto del 30% ai subappalti. In linea di principio una richiesta che era arrivata anche dagli stessi costruttori. «Il problema - segnala però il presidente dell'Ance - è che ora quel tetto riguarda la categoria prevalente dei lavori, mentre ora si chiede di allargarla a tutto il perimetro dell'appalto».

Pesantissimo poi l'affondo sulla scelta di ridurre dal 15% al 10% la soglia di importo di lavori specialistici sufficienti a far scattare il divieto di subappalto e l'obbligo di formare un'Ati verticale con l'impresa titolare della qualificazione specifica. «Noi siamo migliaia di imprese mentre le aziende specialistiche sono qualche centinaia - attacca De Albertis -. Difficilmente lancio grida di allarme: ma di fronte alla concessione di un vantaggio competitivo così smaccato è difficile soffocare il sospetto di uno strano favoritismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scandali: sanità

La corruzione col camice bianco. In Sicilia, nel biennio 2014-2015, scoperte frodi per 3.755.992 euro nella spesa, senza tener conto dell'evasione del ticket

Permane il buio su subappalti e perizie di variante

Manca un sistema sanzionatorio per le stazioni appaltanti e per i Comuni che non pubblicano i bilanci e i bandi

LILLO MICELI

PALERMO. Il fenomeno della corruzione dilagante non risparmia certamente la Sicilia. Anzi, da queste parti c'è anche l'aggravante della mafia che tenta di infiltrarsi laddove c'è odore di soldi. Senza volere gettare ombre su nessuno, sembra difficile che i boss si lascino scappare un business così ricco, com'è quello delle forniture sanitarie. Un settore dove la corruzione, come ha de-

6 miliardi

La corruzione nella Sanità italiana fa gocciolare 6 mld l'anno. Coinvolta ben una Asl su 3; 2 mln di italiani hanno pagato bustarelle per favori e 10 mln hanno fatto visite mediche in nero

nunciato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, vale circa 6 miliardi di euro sui 110 miliardi di spesa dell'intero sistema sanitario pubblico nazionale.

Sarebbe, però, riduttivo parlare in Sicilia solo della corruzione in ambito sanitario, perché è tutta la spesa pubblica ad essere nel mirino dei truffatori. Per questo motivo fare delle stime su quanto pesi la corruzione siciliana nell'ambito sanitario è molto difficile. Così come per tutta la spesa pubblica. Si potrebbe "sparare" qualsiasi cifra e nessuno sarebbe in grado di smentire o

FRODI *

ALLA SPESA PUBBLICA

3.145 Interventi effettuati
8.427 Persone denunciate
43 arrestate
396.048.790 euro di danni accertati
101.443.154 euro di frode accertata non consumata

ALLA SPESA SANITARIA

17 interventi effettuati
119 persone denunciate
2 trattenute in arresto
3.755.992 di euro di frode accertata
14.441 di euro di frode accertata non consumata

* periodo 2014/2015

rettificare. Per esempio, le frodi sulla spesa dei fondi comunitari, a volte, emergono dopo anni.

Gli unici dati, che già fanno tremare i polsi, di cui ci si può fidare sono quelli sulle frodi già accertate, forniti dal comando regionale della Guardia di Finanza. Nel biennio 2014-2015, sono state scoperte frodi per 497.491.944 euro più 3.770.433 euro nella spesa sanitaria. Senza tenere conto dell'evasione del ticket.

Nell'attività antifrode, le Fiamme Gialle hanno effettuato 3.145 interventi; denunciato 8.427 persone; 43 sono in stato di arresto. La frode accertata è di 396.048.790 euro; la frode non consumata ammonta a 101.443.154 euro. Per un totale di 497.491.944 euro.

Nel settore della sanità, sono stati effettuati 17 interventi; denunciate 119 persone; 2 in stato di arresto. Frode accertata 3.755.992; frode accertata non consumata, 14.441 euro. Totale: 3.770.433 euro.

In questo conteggio, evidentemente, non rientrano le gare di appalto per la fornitura dei pannolini né quella sull'assicurazione di Asp e Aziende ospedaliere perché i tentativi di pilotarne l'esito sono stati scoperti prima dell'intervento degli inquirenti. Ma la domanda è: quanti casi non vengono a galla, rispetto a quelli su cui riescono ad

accendere i riflettori gli investigatori e la magistratura?

Le stazioni appaltanti sono centinaia: Regione, comuni, consorzi di bonifica, enti di ogni tipo. Per le gare di importo superiore ad un milione e 250 mila euro, la competenza è degli Urega. Sulla carta, però. Perché parecchie amministrazioni per evitare il "pericolo" di non potere gestire in proprio la gara, spezzettano la spesa ed evitano così di trasferire la competenza all'Urega della rispettiva provincia. Probabilmente, un'indagine sulle gare di appalto a "spezzatino" farebbe emergere chissà quante combine.

Ma neanche gli Urega sono una garanzia assoluta sulla regolarità della gara di appalto. E non perché le personalità designate siano complici degli intralazzatori. Spesso, infatti, le imprese concorrenti, singole o associate, che operano in un determinato settore, per non pestarsi i piedi, riuscirebbero a trovare accordi preventivi per consentire, a giro, ad ognuna di accaparrarsi una gara. Il famoso "tavolino" di cui parlò anni fa il pentito Angelo Sino.

La mafia, insomma, ha sempre messo il proprio zampino sugli appalti. E quando non ha potuto farlo direttamente, lo ha fatto in seconda istanza, imponendo fornitori e subappaltatori. Subappalti e perizie di variante, sono l'ai-

Il "tavolino"

Intesa tra le imprese per accaparrarsi una gara

tra faccia della frode nella spesa pubblica in Sicilia. Due momenti dell'esecuzione dei lavori, specialmente per la realizzazione di opere pubbliche, che non sono monitorati per come si dovrebbe. Cioè, rendendo pubblici i nomi delle ditte che ottengono i subappalti e i motivi delle perizie di variante. La pubblicazione di questi atti sui quotidiani è prevista da una legge regionale del 2011. Lo scorso anno, il dirigente generale delle Infrastrutture, Fulvio Bellomo, inviò a tutte le stazioni appaltanti una circolare affinché, in attuazione della legge, comunicassero al Dipartimento tecnico regionale i subappalti e le perizie di variante. Nessuno, però, ne ha tenuto conto. Perché non sono previste sanzioni, così come non ne sono previste per i comuni che non pubblicano i bilanci sui maggiori quotidiani della Sicilia.

Al via l'accompagnamento al lavoro per 50mila "Neet"

GARANZIA GIOVANI. Nei Centri per l'impiego la scelta dei soggetti che ne faciliteranno l'occupazione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Regione mette sul tavolo cinque milioni di euro per l'Avviso 8 di Garanzia Giovani, rivolto ai ragazzi in cerca di occupazione. Tutti coloro che si trovano in una fascia di età compresa tra i 15 ed i 29 anni e che non lavorano, non frequentano la scuola o corsi universitari (cosiddetti "Neet") e sono iscritti al programma Garanzia Giovani, potranno recarsi presso i centri per l'impiego per individuare il soggetto che potrà accompagnarli nel percorso alla ricerca di un contratto. Una platea che in Sicilia, sull'intero programma vede coinvolti 56 mila ragazzi, di cui oltre 22 mila hanno avuto tracciati i relativi profili, in relazione in particolare al rapporto tra il posto di lavoro cercato e la difficoltà occupazionale.

Per quel che concerne l'Avviso 8 i soggetti "at-

tuatori" avranno quattro mesi di tempo per centrare un contratto (a tempo determinato, indeterminato o di apprendistato) con un'azienda che, assumendo, potrà incassare l'incentivo che varia a seconda della tipologia di contratto offerto. Il contributo alle aziende prevede sgravi contributivi ed i super bonus in base a quanto sia difficile piazzare il lavoratore. Vanno da 6 mila, 9 mila e 12 mila, a seconda della difficoltà e del tipo di lavoro trovato. Per gli intermediari, invece, i bonus variano da 1.500 a 3.000 euro per contratti di sei mesi o 12 mesi e da 3 mila a 4 mila euro per profili molto alti. Per gli Avvisi 6 e 7, che sono pronti a partire, un budget di 80 milioni.

L'assessore al Lavoro, Gianluca Micciché, ha dichiarato: «Conclusa questa fase provvederemo ai bandi per la riqualificazione dei centri per l'impiego, i tirocini extra curriculari e le azioni

in favore delle botteghe artigiane e dei soggetti svantaggiati». Soddisfazione è stata espressa dal parlamentare regionale Gianfranco Vullo (Pd) che ha commentato: «Il programma di Garanzia Giovani che partirà a breve preveda misure con maggiori incentivi alle aziende che assumono i laureati della nostra regione. La misura prevede bonus indistinti per le imprese, ad assunzione, di 600 euro mensili». Vullo ha quindi precisato: «Stiamo predisponendo un disegno di legge per elevare questa soglia almeno di altri 200 euro al mese, al fine di combattere la continua fuga di cervelli che si verifica dalle nostre parti». Il parlamentare quindi conclude: «A mio avviso si tratterebbe così di affermare una scelta forte che contribuirebbe ad aiutare in modo efficace quanti hanno investito su un percorso di studio accademico».

BANDA ULTRALARGA. Piano Enel, con Wind e Vodafone partner, subito al via in 10 città, fra cui Catania e Palermo

«In quattro anni la fibra in tutta Italia»

L'ANNUNCIO DI RENZI. «Il 29 aprile partono le gare». Starace: «Spero che ci sia pure Telecom»

COSA PREVEDE IL PIANO DI ENEL

Il piano di Enel prevede investimenti per 2,5 miliardi di euro per portare la fibra a 7,5 milioni di case in 224 comuni. L'ex monopolista elettrico sostituirà oltre 32 milioni di contatori in tutta Italia per poi vendere il servizio agli operatori. Nelle aree più vantaggiose ci saranno così più reti concorrenti: Enel Open Fiber (cui finora dovrebbero aderire Vodafone e Wind), Telecom, Wind e Fastweb. Vodafone già offre il servizio fibra in oltre 270 città e raggiunge 8,5 mln di famiglie e imprese; Wind dispone di 29 mila km di fibra tra dorsali e reti circolari nelle aree urbane.

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Quattro anni di tempo per centrare l'obiettivo: coprire il 100% del territorio a 30 mega bps e arrivare al 50% di abbonamento a 100 mega bps. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha presentato il piano sulla banda larga insieme all'amministratore delegato di Enel, Francesco Starace, alla presenza dei sindaci di Catania (Enzo Bianco), Perugia (Andrea Romizi), Bari (Antonio Decaro), Venezia (Luigi Brugnaro) e Cagliari (Massimo Zedda), le cinque città pioniere della rete in modalità FttH (Fiber to the home, cioè fibra fino alla porta di casa del cliente). Contemporaneamente il piano partirà anche a Firenze, Genova, Napoli, Palermo e Padova, che saranno seguite poi da un "secondo giro" di altri 40 comuni.

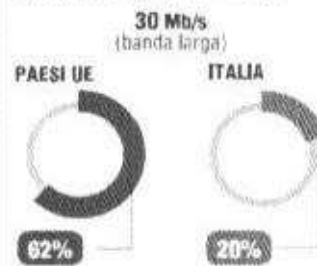
«Qui abbiamo i sindaci che rappresentano le città che per prime usufruiranno di un progetto che Enel insieme ad alcune importanti aziende private andrà a realizzare in 224 città. Il tema è banda larga ovunque», afferma il premier.

Tutto questo si svolgerà nelle aree economicamente più vantaggiose. Nelle altre aree verrà indetta una gara sostenuta da incentivi pubblici, cui Enel ha già detto che vuole partecipare. Si tratta delle aree meno densamente popolate, dove è difficile rientrare con l'investimento, quelle che non a caso gli operatori chiamano "a fallimento di mercato". Sulla banda larga c'è un percorso strategico, per la prima volta. C'è un fondo dello Stato con 4,5 miliardi del Cipe, di cui 3,5 già stanziati, di cui 2,2 già andati alle aree "a non interesse di mercato", spiega Renzi. «Il 29 aprile, giorno in cui abbiamo organizzato un grande evento per i 30 anni di internet centrato su Pisa, partiranno le prime gare per i cluster C e D, dove gli operatori faranno la gara e vince il migliore», continua. Poi, alla luce delle vicende Tempa Rossa e Bagnoli,

Verso la banda ultralarga

LA SITUAZIONE A FINE 2014

Copertura reti digitali di nuova generazione (almeno 30 Mb/s)



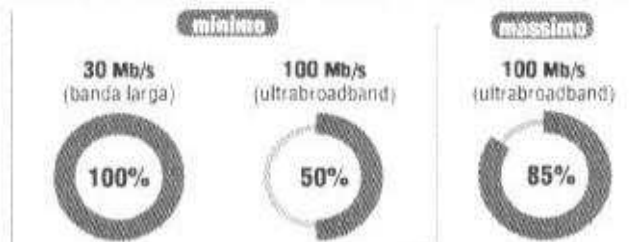
PIANI DI OPERATORI PRIVATI per avviare copertura a 100 Mb/s (Megabit al secondo) in Italia

TELECOM
FASTWEB
METROWEB
ENEL e altri

NESSUNO

OBBIETTIVO ITALIA PER IL 2020

Annunciato dal Governo nel 2015 in linea con l'Agenda Digitale Europea



PIANI DI PRIVATI ATTUALI: 4

TELECOM
FASTWEB
METROWEB
ENEL e altri

PROGETTO PRESENTATO IERI (Enel, Vodafone, Wind)

banda ultralarga in 224 centri



incalza: «Ci dicono che è un rischio fare le opere. L'unico rischio che ha l'Italia è non sbloccare le opere pubbliche e private. Il nostro Paese può essere leader in tutto, ma l'unico problema che possiamo avere è non sbloccare le centinaia di opere pubbliche e private».

«La rete elettrica ha una sua struttura fisica e vicinanza alle case di lunga superiore ad una rete telefonica, l'utilizzo di questa struttura per portare cavi di fibra ottica darà grandi benefici in termini di costi e permette una velocissima diffusione», spiega Starace in conferenza stampa. «Passare la fibra attraverso la nostra rete elettrica, che arriva nelle aziende e nelle case di 32 milioni di italiani», aggiunge il Ceo dell'Enel, «consen-

te una copertura capillare del territorio nazionale a costi competitivi, creando valore per Enel e per tutti gli operatori che vorranno usufruire di questa nuova importante infrastruttura».

«Abbiamo deciso di fare una società perché dopo aver fatto questo lavoro in Italia lo vogliamo fare in tutti i Paesi dove abbiamo rete elettrica e potenzialità di replicare questo esperimento», aggiunge l'A. d. di Enel. A proposito dei soci che dovrebbero entrare in Enel Open Fiber, «abbiamo ricevuto parecchie manifestazioni d'interesse, è presto per dirlo. La selezione dei partner finanziari partirà dopo l'estate», continua Starace all'indomani dell'intesa di massima raggiunta tra i vertici di Enel Open Fiber,

Wind e Vodafone per una partnership commerciale a tre sul piano banda larga.

Starace non ha chiuso la porta a possibili collaborazioni con Telecom, che si è tenuta fuori dai giochi perché non ha interesse ad agevolare i principali competitor. «Sarebbe fantastico se Telecom facesse parte della partita», dice l'A. d. dell'Enel chiudendo: «Il dialogo c'è stato fin dall'inizio, anzi è il primo operatore con cui abbiamo parlato. Siamo aperti a qualunque soluzione con tutti gli operatori a partire da partnership nei luoghi dove l'Enel non ha la rete elettrica. Ad esempio se a Roma Acea volesse far parte del progetto per la posa della fibra per la banda ultralarga «sarebbe positivo» e «la faremmo anche lì».

Modica

E' IN PROGRAMMA IL 22

Gara d'appalto alla Albo

a. o.) Gara d'appalto per il plesso storico della "Giacomo Albo". I lavori più importanti riguarderanno l'impermeabilizzazione del tetto tramite coibentazione e l'installazione di nuovi infissi dotati di un moderno sistema di oscuramento. L'importo complessivo dell'appalto è di 114.582,68 euro. La gara si terrà il 22 di aprile, il termine ultimo per presentare le domande è fissato nel mezzogiorno del 21 aprile. A comunicarlo è il vicesindaco Giorgio Linguanti.

IL VERTICE. Non ci sarà alcuno storno e i 20 milioni dell'emendamento Minardo alleggeriranno le tariffe aeree

Aeroporto, le rotte sociali sono salve

I nuovi collegamenti riguardano gli aeroscali di Comiso, Pantelleria, Lampedusa e Trapani



L'ITER. Prosegue l'iter per il riconoscimento della continuità territoriale in Sicilia. L'obiettivo è abbassare le tariffe aeree per tutti i residenti dell'isola. La due giorni romana al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti è stata positiva. Governo nazionale, Enac e Regione siciliana hanno detto sì al piano con le rotte sociali che potrà essere portato, adesso, a Bruxelles. In caso di risposta positiva anche dall'Europa si potrà pubblicare il bando per le compagnie aeree interessate.

LUCIA FAVA

COMISO. Non ci sarà alcuno storno di somme: i 20 milioni di euro dell'emendamento Minardo saranno utilizzati per alleggerire le tariffe aeree di tutti i siciliani, non solo per garantire le tratte per Lampedusa e Pantelleria. Infatti a disposizione dei vettori ci sono 20 milioni di euro dell'emendamento Minardo che serviranno a rendere più leggeri i biglietti aerei ai cittadini siciliani per determinate tratte.

Questo significa che sono salve le rotte sociali da e per il Pio La Torre. È una vittoria per l'intero territorio ibleo, quella ottenuta ieri pomeriggio al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Presenti il sottosegretario Simona Vicari, l'assessore regionale Giovanni Pistorio, il Presidente dell'Enac Vito Riggio, il Direttore Generale del Mit.

Renato Poletti, delle Infrastrutture siciliane Fulvio Bellomo e il vice capo di Gabinetto, Maria Teresa Di Matteo. L'incontro ha sancito che i fondi dell'emendamento Minardo saranno utilizzati per le finalità per cui sono stati stanziati: per migliorare, cioè, i collegamenti aerei nei territori siciliani più periferici. Con i 20 milioni di euro si realizzeranno, quindi, nuovi collegamenti dagli scali di Comiso, Pantelleria, Lampedusa e Trapani. Il piano con le nuove rotte sociali, su cui saranno applicate le agevolazioni per i residenti in Sicilia, è stato già predisposto dalla Soaco e ha ottenuto il placet del Ministero. La prossima settimana sarà portato a Bruxelles.

Superati, dunque, con successo anche gli scogli Enac e Regione siciliana: l'iter



VETTORI E PASSEGGERI FRUIRANNO DELL'EMENDAMENTO MINARDO

per la continuità territoriale in Sicilia, adesso, può andare avanti. Soddisfatti gli on. Nino Minardo e Pippo Digiacomo che avevano annunciato il ricorso alla Corte dei Conti in caso di una fumata nera. "Finalmente - commentano, insieme, il parlamentare nazionale e il deputato regionale - anche Enac e Regione Sicilia si sono resi conto della chiarezza dell'emendamento Minardo e grazie all'intermediazione del Sottosegretario di Stato, Simona Vicari, il Governo rispetterà quanto già deciso nell'ultima Legge di Stabilità dal Parlamento, ovvero, implementare e sviluppare ulteriormente i collegamenti con le aree maggiormente periferiche della Sicilia".

I 20 milioni di euro - aggiungono Minardo e Digiacomo - serviranno per attivare nuovi collegamenti con gli aeroporti minori, quindi anche Comiso. Staremo vigili affinché il tutto possa

procedere in tempi ragionevolmente brevi e questo è possibile solo con il forte impegno dello Stato e della Regione affinché presto possano essere approvate a Bruxelles le rotte sociali alle quali si continua a lavorare per l'ultima definizione".

"Finalmente - concludono i due deputati - i siciliani potranno viaggiare in aereo a costi sostanzialmente ragionevoli, soprattutto quelli residenti nelle aree periferiche, il cui diritto alla mobilità è stato garantito". A questo punto, il prossimo passo è Bruxelles. Superato anche questo passaggio si potrà procedere alla pubblicazione del bando per le compagnie aeree. Bando che si andrà ad aggiungere a quelli in fase di pubblicazione che saranno finanziati mediante gli 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem dell'ex Provincia di Ragusa e le 100 mila euro della tassa di soggiorno del Comune di Ragusa.

I NODI DELLA SICILIA

DA IERI È POSSIBILE RECARSI NEI CENTRI PER L'IMPIEGO E SCEGLIERE L'ENTE CHE METTERÀ IN CONTATTO IMPRESE E LAVORATORI

Garanzia Giovani, via alla nuova misura Opportunità di lavoro per i disoccupati

► Sbloccato l'«Avviso 8» destinato a chi non studia ed ha tra i 15 e i 29 anni. Agevolazioni per le aziende che assumono

Una misura è sbloccata, a breve via libera anche agli Avvisi 6 e 7, rispettivamente per ex cassintegrati e per l'autoimpresa: già disponibili 31 milioni per il primo e 49 per il secondo.

Stefania Giuffrè

INFORMATICA

La Regione sblocca l'Avviso 8 di Garanzia Giovani, la misura che prevede l'accompagnamento al lavoro dei giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono un corso di formazione. Già da ieri, assicurato dalla Regione, chi volesse usufruire del piano può recarsi a uno dei Centri per l'impiego, scegliere (fra quelli già selezionati e inseriti in un apposito elenco) l'ente che lo prenderà in carico e lo aiuterà a cercare un lavoro.

La ricerca di lavoro

L'accompagnamento al lavoro, la misura regolata dall'Avviso 8, prevede la sottoscrizione di un «contratto di collocazione» tra il giovane, il centro per l'impiego e il soggetto attuatore che al giovane deve scegliere. Nell'albo ci sono società, cooperative, associazioni di categoria, enti vari. Il catalogo è formato da oltre 50 sigle fra cui i giovani

potranno scegliere. Una volta stipulato il contratto, questi «enti trovavivoro» avranno 4 mesi di tempo per completare un profilo del giovane, valutandone competenze e inclinazioni. A questo punto l'ente metterà in contatto il giovane con aziende in cui la sua professionalità possa essere utile.

Il rimborso ai soggetti attuatori

Gli «enti trovavivoro» avranno un rimborso solo se il giovane troverà un'occupazione. Rimborso variabile, a seconda del tipo di contratto che l'azienda stipulerà e del profilo del giovane assunto: si passa da un minimo di 600 euro se un giovane con un profilo del tutto basso ottiene un contratto fra 6 e 12 mesi a un massimo di 3 mila euro per contratti a tempo indeterminato per giovani con un profilo alto. Più difficile è trovare un lavoro ai soggetti perché ad esempio non hanno alcuna competenza o non hanno titoli di studio adeguati: più elevato sarà il rimborso. In totale la cifra stanziata è di 5 milioni di euro.

Gli incentivi per le aziende

Alle aziende che assumono saranno concesse delle agevolazioni e una sorta di bonus. Il contributo alle aziende è quello previsto a livello nazionale e corrisponde a un abbattimento del

40% dei contributi previdenziali per due anni a cui si aggiunge un «superbonus» variabile fra 3 mila e 12 mila euro, a seconda del profilo del giovane e del tipo di contratto (a tempo determinato o indeterminato). In caso di contratto a tempo determinato il bonus scatterà soltanto se le aziende inseriscono ragazzi con profili alti o molto alti (ossia quelli per i quali è più difficile una collocazione).

Una proposta arriva dal deputato regionale del Pd, Gianfranco Vullo, un aumento del bonus per chi assume giovani laureati siciliani. «Con la mia proposta che trasformerò in un disegno di legge chiedo al governo Crocetta di alzare tale soglia per almeno 200 euro mensili per combattere una continua fuga di cervelli, destinando tali aumenti per i contratti stipulati con giovani laureati».

Gli altri avvisi in stand by

Ancora al palo gli Avvisi 6 (destinato ai lavoratori che nel 2014 hanno usufruito di ammortizzatori sociali in deroga) e 7 (misura per l'autoimpresa). L'assessorato al Lavoro assicura però che saranno entrambi sbloccati a breve, il budget è rispettivamente di 31 e 49 milioni. Per l'Avviso 6 non sono ancora state emanate le linee guida, l'Avviso 7 invece è stato rallentato da un

contenzioso con Sviluppo Italia Sicilia che ne rivendicava la gestione. La società partecipata però è stata messa in liquidazione nei giorni scorsi e quindi adesso la misura dovrebbe ripartire. In questo caso è previsto un corso di 90 ore e, al termine, un prestito (fra 5 e 50 mila) per avviare un'impresa: i fondi per questi prestiti sono già disponibili, ma non potendo effettuare il corso non vi si può accedere.

La programmazione 2014-2020

«Conclusa questa prima fase del Programma Garanzia Giovani - assicura l'assessore Gianluca Micciché - i predisponenti i bandi e gli avvisi relativi alla programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 che riguarderanno azioni di qualificazione dei centri per l'impiego, contratti di collocazione, tirocini extra curriculari, azioni in favore delle botteghe artigiane e attività in favore di soggetti svantaggiati».

POZZALLO. Il primo cittadino, Luigi Ammatuna annuncia il risanamento del manto stradale di viale Europa

Viabilità e dragaggio: i fondi sono già arrivati

POZZALLO

●●● Rapporti positivi, al momento, tra Regione e Comune di Pozzallo. I finanziamenti richiesti - pari a 350 mila euro - per completare i lavori di ripristino di viale Europa stanno andando a buon fine. Almeno così per i lavori. Dopo anni di buche e svincali forzati, il progetto che il Ministero degli Interni aveva richiesto per finanziare con 350 mila euro un lavoro connesso all'ospitalità dei clandestini, sta arrivando a buon fine. Rappezature sulle vie che quotidianamente vengono attraversate dai mezzi delle

Forze dell'Ordine e dei pullman per il trasporto degli migranti verso altre destinazioni. A controllare e monitorare i lavori e la progettualità, la Prefettura di Ragusa visto che il progetto è stato finanziato con somme del Ministero degli Interni. «Grazie al mio impegno - dice il sindaco Luigi Ammatuna - e all'accoglienza che la città di Pozzallo profonde nei confronti dei migranti, il Ministero degli Interni ha finanziato il progetto per la realizzazione di questa importante opera pubblica che serve a garantire la sicurezza ai tanti automobilisti e pedo-

ni che transitano quotidianamente per questa strada». Il primo cittadino aggiunge che con i ribassi d'asta si rifarà anche una tratta di strada compresa tra il Casello Di Martino e il Porto di Pozzallo. Ma i lavori pubblici non finiscono qui perché, anche per quanto concerne il Piano Integrato, tra qualche settimana dovrebbero partire nuovi lavori che cambieranno ulteriormente il volto della nostra bella città». E si sta parlando, come sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, Francesco Ammatuna della realizzazione di due nuovi marciapiedi

in viale Australia. Restano invece senza risposta le domande legate allo spostamento delle sabbie nel canale turistico del porto. Ma sta arrivando un altro finanziamento regionale, lo annuncia sempre il sindaco: oltre 70 mila euro che serviranno al dragaggio del Porto Turistico, che consentirà l'utilizzo della Darsena alle imbarcazioni dei diportisti e dei pescatori. «Si tratta di un altro risultato importante - spiega Ammatuna - che permetterà, in vista della stagione estiva, l'utilizzo del Porto turistico». (157)

ROSANNA GIUDICE